



Storia della Filosofia Antica LM 2018–2019

Francesco Ademollo

FILOSOFIA GRECA ARCAICA I

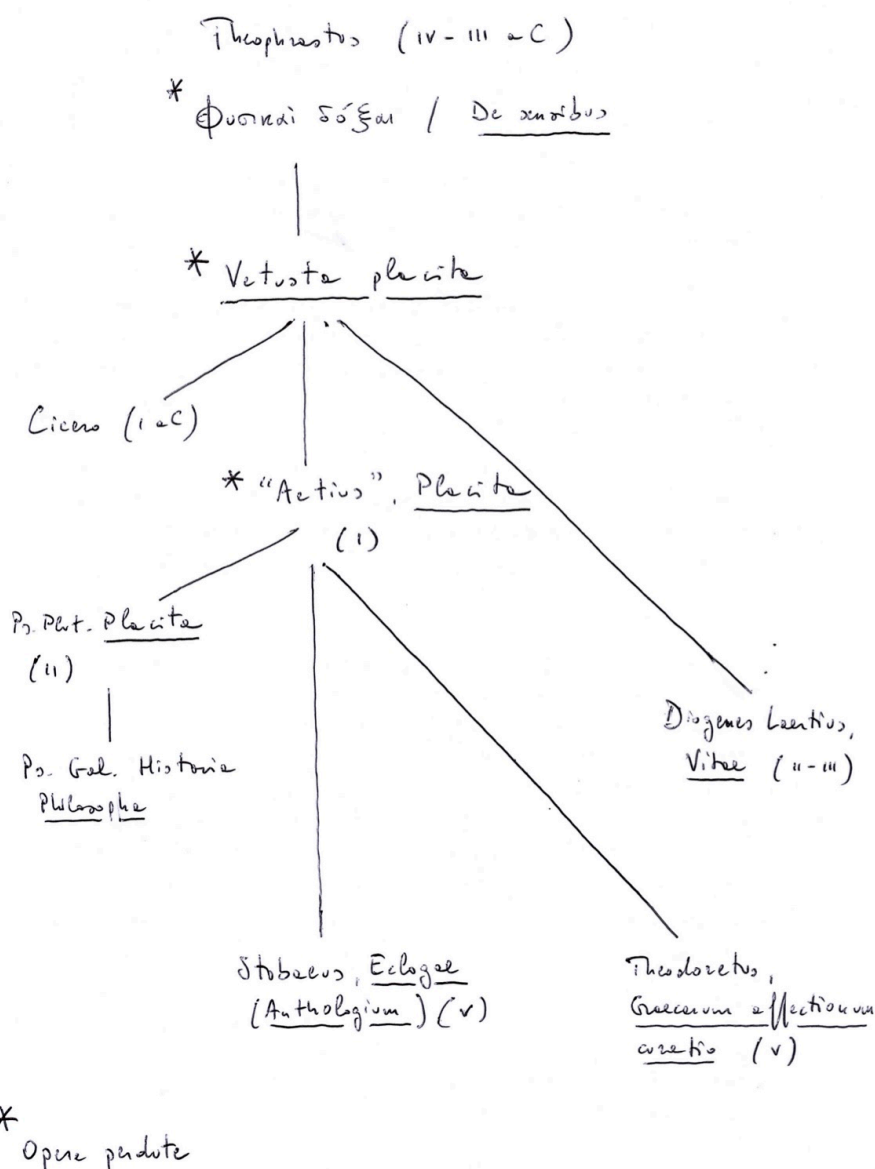
appunti e materiali

## ISTRUZIONI PER L'USO

- Lo scopo di queste note è di accompagnare le lezioni e facilitare lo studio e la comprensione delle questioni trattate. Esse devono essere considerate come appunti e non possono in alcun modo sostituire la partecipazione attenta alle lezioni.
- Faccio riferimento ai testi con la numerazione di Kirk, Raven e Schofield ("KRS").

## 1. LE FONTI

- Platone: *Teeteto* (la "Dottrina Segreta"), *Sofista* (excursus sulle teorie su "ciò che è", *to on*)  
Prima di Platone, Ippia
  - Aristotele:
    - ▶ *Topici*: dialettica basata su *endoxa*; raccolte di *doxai* su questioni etiche, logiche, fisiche (1.14)
    - ▶ Opere dossografiche (*Su Democrito*)
    - ▶ Excursus "dossografici" in *Metafisica* 1, *Fisica* 1, *De anima* 1 ecc.
- NB: Storia della filosofia "filosofica"
- Teofrasto, *Le opinioni fisiche / dei fisici*; *De sensibus*
  - Ricostruzione di Diels (*Doxographi Graeci*, 1879), che non tiene conto di Aristotele:



- Altre fonti importanti:

- ▶ Ippolito, *Refutatio omnium haeresium* (II dC)
- ▶ Sesto Empirico (II dC)
- ▶ Commentari a Platone e soprattutto Aristotele; in particolare Simplicio (VI dC) a *Fisica* e *De caelo*

BIBLIOGRAFIA: KRS pp. 1–6; J. Mansfeld, *Sources*, in A.A. Long (ed.), *The Cambridge Companion to Early Greek Philosophy*, Cambridge 1999, 22–44.

## 2. EDIZIONI

- H. Diels, *Die Fragmente der Vorsokratiker* (Berlin 1903<sup>1</sup>; hrsg. von W. Kranz, 1951<sup>6</sup>): divisione A/B
- Singole edizioni
- A. Laks, G.W. Most, *Early Greek Philosophy*, I–IX, Cambridge (Mass.) and London 2016 = *Les débuts de la philosophie*, Paris 2018<sup>2</sup>:
  - ▶ aggiunge nuovo materiale
  - ▶ non presenta più Socrate come punto di svolta, anzi lo include
  - ▶ sostituisce A/B con P/D/R

## 3. COSMOLOGIE MITICHE

### 3.1. Omero

*Iliade* 14.200–1, 244–6 (= KRS 8–9), cfr. Orfeo in Pl. *Crat.* 402b: Oceano e Tethys genitori di tutti gli dei, Oceano origine di tutte le cose.

### 3.2. Esiodo, *Teogonia*

- 1–115: inno alle Muse, figlie di Zeus e Mnemosyne, e racconto dell'iniziazione di Esiodo
- 116–22 (≈ KRS 31; vedi qui p. 3): le divinità iniziali: Chaos, Gaia, (Tartaro?), Eros
  - ▶ C'è qualcosa prima di Chaos?
  - ▶ Interpretazioni di Chaos: KRS pp. 36–8. Cfr. 736–45: *mega chasma* con radici di terra, Tartaro, mare e cielo
  - ▶ Tartaro: presente o no tra le divinità iniziali?
- Discendenza di Chaos: 123–5 (Erebo + Notte → Etere e Giorno), 211–32 (Notte → Destino, Morte, Inganno, Amore, Omicidi, Illegalità ... ecc.)
- Discendenza di Gaia: 126–210 (Urano, + Gaia → monti, Ponto, Oceano, Rea, Crono, Ciclopi ...), ecc.
  - ▶ Urano → Crono → Zeus
  - ▶ 901–2: Zeus + Themis → Legalità, Giustizia, Pace ... Cfr. *Le opere e i giorni*: Zeus protegge la giustizia (*dike*).

ἦτοι μὲν πρόπρωτα Χάος γένετ'· ἀντάρ ἔπειτα  
 Γαῖα εὐρύστερνος, πάντων ἕδος ἀσφαλὲς αἰεὶ  
 ἀθανάτων οἱ ἔχουσι κάρη νιφέντος Ὀλύμπου  
 Τάρταρά τ' ἠερόεντα μυχῶ χθονὸς εὐρυοδείης,  
 120 ἦδ' Ἔρος, ὃς κάλλιστος ἐν ἀθανάτοισι θεοῖσι,  
 λυσιμελής, πάντων τε θεῶν πάντων τ' ἀνθρώπων  
 δάμναται ἐν στήθεσσι νόον καὶ ἐπίφρονα βουλήν.  
 ἐκ Χάεος δ' Ἔρεβός τε μέλαινα τε Νύξ ἐγένοντο  
 Νυκτὸς δ' αὐτ' Αἰθήρ τε καὶ Ἡμέρη ἐξεγένοντο,  
 125 οὓς τέκε κυσαμένη Ἐρέβει φιλότῃ μιγείσα.  
 Γαῖα δέ τοι πρῶτον μὲν ἐγέναιτο ἴσον ἑωτῇ  
 Οὐρανὸν ἀστερόενθ', ἵνα μιν περὶ πάντα καλύπτῃ,  
 ὄφρ' εἴη μακάρεσσι θεοῖς ἕδος ἀσφαλὲς αἰεὶ,  
 γείνατο δ' οὖρεα μακρὰ, θεῶν χαρίεντας ἐναύλους  
 130 Νυμφέων, αἱ ναίουσιν ἀν' οὖρεα βησσηέητα,  
 ἦδ' ἐκαὶ ἀτρύγετον πέλαγος τέκεν οἰδματι θύϊον,  
 Πόντον, ἄτερ φιλότῃτος ἐφίμερον· ἀντάρ ἔπειτα

Da G.W. Most, *Hesiod: Works and Days, Theogony, Testimonia*, Cambridge (Mass.) / London 2006

born first.

(116) In truth, first of all Chasm<sup>7</sup> came to be, and then broad-breasted Earth, the ever immovable seat of all the immortals who possess snowy Olympus' peak and murky Tartarus in the depths of the broad-pathed earth, and Eros, who is the most beautiful among the immortal gods, the limb-melter—he overpowers the mind and the thoughtful counsel of all the gods and of all human beings in their breasts.

(123) From Chasm, Erebus and black Night came to be; and then Aether and Day came forth from Night, who conceived and bore them after mingling in love with Erebus.

(126) Earth first of all bore starry Sky, equal to herself, to cover her on every side, so that she would be the ever immovable seat for the blessed gods; and she bore the high mountains, the graceful haunts of the goddesses, Nymphs who dwell on the wooded mountains; and she also bore the barren sea seething with its swell, Pontus—all of them without delightful love; and then, having bedded with Sky,

- Non c'è un criterio unico secondo il quale si svolge la generazione
  - ▶ Chaos → Erebo + Notte → Etere e Giorno: spazio → tempo?
- Le divinità includono entità naturali e astrazioni, presentate come divinità personali
- Confronti con teogonie orientali (*Enuma Elish*, Kumarbi): KRS pp. 43–6

### 3.3. Altre teogonie e cosmogonie

- KRS pp. 17–20: riferimenti a diverse cosmogonie, sul ruolo primigenio di Notte (da sola o con altre divinità).
- KRS pp. 21–5: cosmogonie attribuite a Orfeo da fonti per lo più neoplatoniche
  - ▶ Problema dell' "orfismo"
- Ferecide di Siro
  - ▶ VI aC, scrive in prosa
  - ▶ KRS 49: "Zas, Chronos e Chthonie erano sempre"
  - ▶ KRS 53: Zas dona il velo nuziale a Chthonie

### 3.4. Dal mito alla filosofia

- La riflessione sul cosmo comincia con il mito. Cfr. KRS p. 7: "quasi-rationalistic views of the world".
- Il passaggio è graduale; inoltre il concetto di filosofia è vago: condizioni sufficienti, non necessarie.
- La personificazione / antropomorfizzazione scompare o viene ridotta a un ruolo secondario.
- Passaggio da una prospettiva diacronica a una sincronica (cf. Arist. *Metaph.* N4.1091a33–b8).
- Comparsa dell'argomentazione (cfr. Arist. *Metaph.* A3 su Talete).
- Quali sono le cause? Seaford: la moneta.

BIBLIOGRAFIA: M.M. Sassi, *Gli inizi della filosofia: in Grecia*, Torino 2009, capp. 1–3.

## 4. TALETE

### 4.1. Vita e attività

- Di Mileto, in Ionia (KRS 62–3); gli viene attribuita la predizione di un'eclissi nel 585. Tradizione di una visita in Egitto e quindi di una teoria sulle piene del Nilo (KRS 67–71).
- Incluso tra i Sette Sapienti ⇒ detti famosi, compreso “Conosci te stesso”.
- Famoso aneddoto sulla caduta nel pozzo (Platone, *Teeteto* 174a = KRS 72).
- In realtà però a Talete vengono attribuiti interessi e risultati molto pratici: speculazioni economiche (KRS 73), indicazioni politiche (KRS 65), la deviazione del corso di un fiume (KRS 66), la predizione di un'eclissi di sole e la misurazione della durata variabile delle stagioni solari (KRS 74–6: la notizia risale alla storia dell'astronomia di Eudemo), la scoperta dell'Orsa Minore (KRS 78). Laks/Most collocano queste testimonianze nella sezione **R**.
- Risultati matematici (KRS 79 e 80, Proclo che cita ancora Eudemo, *Storia della geometria*) e misurazione dell'altezza delle piramidi. Si può rimanere in dubbio sulla natura genuinamente teorica, o piuttosto empirica, di questi risultati.
- Nessuno scritto; dubbi su una *Astronomia nautica* (KRS 82: D. L. che cita Callimaco, bibliotecario di Alessandria; inoltre Galeno in Laks/Most **D2**).

### 4.2. L'acqua

- Aristotele, *De caelo* 2.13. 294a28–b1 = KRS 84: la Terra galleggia sull'acqua come un legno. Obiezione di Aristotele: e l'acqua, allora?
- *Metafisica* A3. 983a24–984a3 ≈ KRS 85:
  - (i) Ricerchiamo le cause prime, poiché conoscere significa avere cognizione della causa prima.
  - (ii) Distinzione delle quattro cause.
  - (iii) I primi filosofi videro solo la causa materiale (i principi “di specie materiale”) e la considerarono come una “sostanza” (*ousia*) immutabile che soggiace ai cambiamenti delle sue “affezioni” (*pathe*) rimanendo identica a se stessa, cosicché “nulla viene ad essere o si distrugge”.
  - (iv) Questo principio è “ciò da cui sono costituiti tutti gli enti, e ciò da cui per primo vengono ad essere, e in cui da ultimo si distruggono”.
  - (v) Talete identifica questo principio con l'acqua.
  - (vi) Ipotesi di Aristotele sulla connessione con la tesi che la terra galleggia sull'acqua.
  - (vii) Ipotesi di Aristotele sulle ragioni di Talete.
    - ▶ Due interpretazioni, KRS pp. 90–5:  
(A) acqua come causa materiale / “sostanza”; (B) acqua come origine.  
Le due tesi coesistono in (iv). La citazione di Omero, e i paralleli con i miti orientali, suggeriscono (B). Most propone una terza possibilità: (C) Talete sosteneva solo che l'acqua è qualcosa di molto importante, fondamentale.

### 4.3. L'anima

- Oggetti inanimati provvisti di anima in quanto esercitano una forza su altri (KRS 89–90); “Tutto è pieno di dei” (Arist. *De anima* 1.5. 411a7–8 = KRS 91).
  - ▶ KRS pp. 96–8: anima in tutte le cose inanimate o solo in molte?

## 5. ANASSIMANDRO

### 5.1. Vita e attività

Di Mileto, in Ionia; allievo di Talete. Gli vengono attribuiti vari scritti, tra i quali uno *Sulla natura* (*Peri phuseos*); diversi risultati astronomici; una mappa della Terra (KRS 94–5, 98–9; le testimonianze sulla mappa risalgono a Eratostene).

### 5.2. L'*apeiron*

KRS 101 = 12 A9–11 DK: testimonianze parallele di Simplicio (A), Ippolito (B) e ps.-Plutarco (C), risalenti a Teofrasto. Numeriamo i paragrafi distinti da KRS da 1 a 9:

- (1) Anassimandro è milesio e discepolo di Talete.
- (2), (5) Principio ed elemento degli enti è *to apeiron*, diverso dai cosiddetti elementi.
  - ▶ KRS 102–4, 109: per Aristotele *apeiron* = spazialmente infinito, o piuttosto illimitato; l'*apeiron* ha natura intermedia tra gli altri elementi. Ad alcune di queste testimonianze Laks/Most attribuiscono la lettera R.
  - ▶ Motivazioni della postulazione dell'*apeiron*: perché senza una riserva infinita di materiale la generazione si arresterebbe (Aristotele in KRS 106); perché il sostrato del cambiamento deve essere neutro (Simplicio in KRS 119; cfr. Platone, *Timeo*, sul "Ricettacolo").
  - ▶ Interpretazione alternativa dell'*apeiron* (KRS p. 110): il termine fa riferimento alla natura qualitativamente indefinita del principio. Mancano però paralleli linguistici.
- (3) Anassimandro è il primo a usare il termine *apeiron* per il principio.
  - ▶ In effetti è anche l'unico! Forse il senso è invece che Anassimandro è il primo a usare il termine *arche*? Vedi KRS p. 108, con riferimento a un altro passo di Simplicio.
- (4) Solo in Ippolito: movimento eterno e genesi "dei cieli".
- (6) Dall'*apeiron* si generano i cieli e i mondi (qual è la differenza?), o in Ippolito il mondo. Ps.-Plutarco: mondi infiniti.
  - ▶ Cieli/mondi plurali o addirittura infiniti: successivi o coesistenti? Forse Anassimandro non parlava affatto di infiniti mondi e c'è una confusione con gli atomisti? Vedi KRS 112–6.
- (7) Solo in Ippolito: l'*apeiron* "è eterno e non invecchia", e "contiene" tutti i mondi. Cfr. Aristotele in KRS 108–9, che aggiunge che l'*apeiron* "dirige" tutte le cose.
  - ▶ "Eterno" (*ageros*) è termine poetico e dunque verosimilmente autentico: Laks/Most lo stampano in grassetto.
  - ▶ In che senso l'*apeiron* contiene e dirige? E che relazione c'è tra le due azioni? "Contiene" suggerisce l'idea che l'*apeiron*, oltre a costituire un principio materiale del cosmo, sia tuttora presente (anche) al di fuori del cosmo. Questo potrebbe andare d'accordo con la motivazione per postularlo addotta in KRS 106. "Dirige" non implica necessariamente intenzionalità (KRS p. 116).
- (8)–(9) Citazione letterale, come dimostra il commento stilistico di Simplicio. Forse non comprende tutto (8), ma parte solo dal riferimento poetico alla "necessità". Most: forse il riferimento finale all' "ordine del tempo" non è incluso.
  - ▶ Successione ordinata di fasi nel cosmo concepita in termini di giustizia e punizione: X prevale su Y per un tempo definito prima che Y prevalga a sua volta, mentre X viene riassorbito nell'*apeiron*. Cfr. la giustizia divina in Esiodo e Solone.
  - ▶ Che cosa sono X e Y? Forse opposti? Aristotele in KRS 104/118 afferma che sono presenti nell'*apeiron* e ne vengono separati (cfr. Anassagora); cfr. freddo e caldo / fiamma e aria in ps.-Plutarco = KRS 121.

### 5.3. Dottrine fisiche

- KRS **121**, **125**: oscura esposizione dell'origine del mondo; i corpi celesti sono in realtà aperture su cerchi di fuoco esterni alla terra.
- KRS **122**. Terra cilindrica.
- **123** (Aristotele, *De caelo*), **124**: la Terra non si muove perché è in equilibrio al centro del cosmo. Barnes pp. 24–6: Principio di Ragion Sufficiente.

## 6. ANASSIMENE

### 6.1. Vita e attività

Di Mileto, in Ionia; più giovane di Anassimandro.

### 6.2. Dottrine fisiche

- KRS **139–41**: aria infinita, sempre in movimento, che si differenzia per la forma più rada o più densa. KRS **144–6**: aria divina.
- KRS **143**: caldo e freddo dipendono da rado e denso.
- KRS **160** (Aezio): confronto anima-aria.
  - ▶ Il lessico non può essere antico, ma il modo in cui si esprime Aezio suggerisce la presenza di una citazione.
  - ▶ Parallelo microcosmo-macrocosmo?

## 7. ERACLITO

### 7.1. Vita e attività

- Di Efeso, in Ionia; ; attivo intorno al 500.
- KRS **192**: Scritto *Sulla natura*. Eraclito ha veramente scritto un libro? Stile aforistico: aforismi scritti o orali?
- Noto per non essere stato allievo di nessuno: “Ho indagato me stesso” (KRS **246**).
- Polemica con diversi altri autori: Esiodo, Pitagora ecc. (KRS **255**).

### 7.2. Il *logos*

- KRS **194** (esordio del libro)–**196**: il *logos*, che “è sempre”, è “comune” ma non viene ascoltato dagli uomini.
  - ▶ KRS p. 187: *logos* = “unifying formula or proportionate arrangement of things ... it cannot be simply H's own ‘account’ that is in question”. Nota però *logou toude* = “questo logos” e i riferimenti all'ascoltare (Barnes, West).
  - ▶ Il *logos* “è sempre” = (a) esiste sempre, (b) è sempre vero (cfr. Erodoto 1.116.5, “il discorso che è” (*ton eonta logon*)).
- Marco Aurelio, *A se stesso* 4.46 = Eraclito 22 B72 DK = R54 Laks/Most: “Con ciò con cui hanno più familiarità, il logos che governa tutte le cose, con questo sono più in disaccordo, e le cose che incontrano ogni giorno, queste paiono loro straniere”.
  - ▶ Sul *logos* stoico cfr. Diog. Laert. 7.134 = *Stoicorum veterum fragmenta* 2.300 von Arnim: “Essi pensano che ci siano due principi di tutte le cose, quello attivo e quello passivo. Quello passivo è la sostanza priva di qualità [*apoiós ousia*], ossia la materia [*hulé*], mentre



quello attivo è la ragione [*logos*] in essa, cioè Dio; giacché questo, che è eterno, produce ciascuna cosa attraverso tutta quanta la materia”.

- KRS **250**: La legge (*nomos*) divina è “comune” e “nutre” quelle umane.
- KRS **227**: la saggezza è una sola: sapere come tutte le cose sono guidate attraverso tutte.
  - ▶ Testo e traduzione incerti: Laks/Most D44 “conoscere il pensiero che guida ...”

### 7.3. Unità degli opposti

- KRS **199–202**: diversi casi di unità degli opposti: proprietà opposte della stessa cosa simultaneamente (**199, 200**) o attraverso il tempo (**202**); cose opposte con proprietà opposte relativamente le une alle altre (**201**).
- Questo vale anche per gli opposti di KRS **204**, dove si aggiunge che “il dio” (*ho theos*) è identico agli opposti – ossia è ciò che sottostà alla loro unità, l’elemento che hanno in comune, come il fuoco che rimane identico al di sotto di profumi diversi.
- KRS **207–9**: ancora unità degli opposti, sul modello della “connessione” (*harmonie*) dell’arco e della lira, anche se spesso sfugge alla comprensione umana.
- KRS **211–12**: ruolo della Guerra (*Polemos*).
  - ▶ La Guerra governa anche gli opposti sincronici, non solo il cambiamento da un opposto all’altro (nonostante KRS p. 194, “H’s favourite metaphor for the dominance of change in the world”).
  - ▶ Il testo suggerisce l’idea dell’unità degli opposti creati dalla Guerra. Come funziona il caso di uomini e dei? Cfr. forse KRS **239**.
- Aristotele, *Metafisica* Γ3. 1005b23–6 = LM **R37**: Eraclito nega il Principio di Non-Contraddizione.

### 7.4. Il flusso

- (1) LM **D65c** = Platone, *Cratilo* 402a: non si può entrare due volte nello stesso fiume. Cfr. Aristotele, *Metafisica* Γ5. 1010a7–15 = **R19+23** Laks/Most; Plutarco *Sulla E di Delfi* 392A–393A = 22 B91 DK.
- (2) KRS **214** = **D65b** Laks/Most = Cleante *ap.* Ario Didimo *ap.* Eusebio *Praeparatio Evangelica*: si entra nello stesso fiume, ma l’acqua è diversa. Nota i dativi ionici *potamoisi toisin autoisin*.
- (3) Seneca, *Lettere* 58.22–3 = **D65d** Laks/Most: stesso nome, acqua diversa, quindi scendiamo e non scendiamo due volte nello stesso fiume. Cfr. Eraclito, *Allegorie omeriche* 24.4 = 22 B49a DK = **D65a** Laks/Most: entriamo e non entriamo, siamo e non siamo nello stesso fiume.
  - ▶ (1) e (3) affini rispetto alla (non-)identità del fiume; (2) e (3) affini rispetto all’unità degli opposti. Qual è la versione originale? Forse tutte? KRS scelgono (2).
  - ▶ (Non-)identità attraverso il tempo: cfr. Platone, *Simposio* 207d–208b. Nella filosofia moderna cfr. Hume ecc.

### 7.5. Il fuoco

- KRS **217**: il cosmo è sempiterno ed è “fuoco semprevivo”, che si accende e si spegne “con misura”.
  - ▶ “Lo stesso per tutti” in Clemente Alessandrino, ma non in altre fonti (Simplicio, Plutarco).
  - ▶ “Misura” quantitativa o temporale?
  - ▶ Conflagrazione universale periodica in Eraclito? Vedi sotto.
- KRS **218–9**: trasformazioni del fuoco in altre sostanze secondo “proporzione” (*logos*) e “misura”; paragone con l’oro.
  - ▶ Misura: cfr. KRS **226**.
- KRS **220**: il fulmine “guida” o “pilota” tutto.

- ▶ Cfr. **227**, e 22 B66 DK = **D84** Laks/Most = Ippolito, *Ref.* 9.10.6 “Il fuoco, giungendo, giudicherà e si impadronirà di tutte le cose”.
- ▶ Cfr. anche KRS **228** sul principio divino.
- Conflagrazione universale periodica in Eraclito: Aristotele, *Fisica* 3.5.205a1–7 = 22 A10 DK = **R35** Laks/Most; Simpl., *Commento al De caelo* 294.4–23 = 22 A10 DK = **R13** Laks/Most; Diog. Laert. 9.8 = 22 A1 DK = **R46.b** Laks/Most.
  - ▶ KRS p. 200 n. 1: improbabile alla luce di KRS **217**, **219**. Simplicio riporta il tentativo di Alessandro di Afrodisia di rendere **217** compatibile con questo scenario.
  - ▶ Il fuoco stoico: Aezio 1.7.33 = SVF 2.1027 “Gli Stoici affermano che Dio è intelligente, un fuoco artefice [*pur technikon*] che procede metodicamente alla genesi del cosmo, e che comprende in sé tutte le ragioni seminali [*spermatikous logous*] conformemente alle quali tutte le cose vengono ad essere secondo il fato. Essi affermano anche che Dio è *pneuma* che passa attraverso il cosmo intero e che muta le sue denominazioni a seconda dei cambiamenti della materia che pervade”.
  - ▶ La conflagrazione (*ekpurosis*) stoica: Aristocle presso Eusebio, *Praeparatio evangelica* 15.14.2 = SVF 1.98 “In certi tempi determinati dal fato tutto quanto il cosmo si infiamma e poi viene di nuovo ordinato. Il primo fuoco è come una specie di seme che contiene tutte le ragioni [*logous*] e le cause delle cose che sono accadute e accadono e saranno”.

## 7.6. L'anima

- KRS **229**: anima ⇔ acqua ⇔ terra. Cfr. KRS **218**, con l'anima al posto del fuoco ⇒ l'anima è fuoco (e deriva dalla “esalazione” proveniente dall'acqua, Arist. *De an.* 1.2. 405a25 ss.).
- KRS **230–1**: anima secca e anima bagnata.
- KRS **234**: Sesto Empirico (contesto del fr. 1) parla della funzione della respirazione nella “facoltà razionale”. Che relazione tra questo e l'anima-fuoco?
- KRS **235–6**: allusioni escatologiche?

## 8. SENOFANE

### 8.1. Vita e attività

- Di Colofone, in Ionia, ma vive a lungo in Sicilia; attivo intorno al 540 secondo KRS **161**.
- Scrive in versi; fra l'altro un poema di *Silloi*, “*Satire*”.

### 8.2. Senofane primo monista?

- KRS **163–4**, **174** = Platone, *Sofista* 242d e Arist. *Metafisica* A5.
- Ps.-Aristotele, *De Melisso Xenophane Gorgia*.
- Laks/Most: sezione **R**.
- La base è in realtà tutt'altra:
  - ▶ KRS **166–9**: critica degli dei tradizionali per antropomorfismo e immoralità.
  - ▶ KRS **170–3**: un dio unico e immobile, non simile ai mortali, che “scuote tutte le cose con la mente pensante” e “tutto intero vede, tutto intero pensa, tutto intero ode”. Argomento per l'immobilità del dio: pensare diversamente “non è appropriato”.

### 8.3. I limiti della conoscenza umana

- KRS **186**: nessun uomo conosce *to saphes* (KRS “the truth”, Laks/Most “what is clear”, Barnes “the clear truth”) sugli dei e le altre cose di cui Senofane parla (= la natura?); infatti, se anche la cogliesse, non (ne) avrebbe conoscenza.
  - ▶ Cioè la credenza vera non è sufficiente per la conoscenza: cfr. Platone, *Teeteto* (Barnes 140–1).
  - ▶ Cfr. *Antica medicina* 1: le speculazioni cosmologiche non consentono di conoscere *to saphes* (Barnes 139).
- KRS **187–8**: verosimiglianza e progresso conoscitivo dell’uomo in assenza di rivelazione divina.
- KRS **189**: relatività.

## 9. PARMENIDE

### Vita e attività

- Di Elea, in Magna Grecia.
- Platone, *Parmenide* (KRS **286**): incontro ad Atene tra Parmenide (65 anni), Zenone (40) e il giovane Socrate (~ 20 ⇒ ~ 450 aC?) ⇒ nascita di Parmenide ~ 515?
- Diogene Laerzio (KRS **287**): *floruit* ~ 500; allievo di Senofane e del pitagorico Aminia.

### 28 B1 DK = KRS 288

- 1 Le cavalle “portano” Parmenide, al presente.
- 3 L’ “uomo sapiente” è Parmenide; cfr. i “mortali che non sanno nulla” in fr. 6. Problema testuale: dove/come viene portato?
- 9–10 Qual è l’itinerario del viaggio di Parmenide? (a) Dalla Notte al Giorno, (b) dal Giorno alla Notte. Dati rilevanti: le fanciulle sono le figlie del Sole; si levano il velo (Coxon, *The Fragments of Parmenides*).
- Luce/notte: cfr. *Odissea* 10.86 “li sono vicini i sentieri della notte e del giorno” (la terra dei Lestrigoni, dove c’è sempre luce).
  - Cfr. anche i principi della seconda parte del poema, fr. 9.
- 11–12 Le vie e la porta: cfr. (in parte) la casa di Giorno e Notte in Esiodo, *Teogonia* 746–57.
- 14 *Dike polupoinos*: rimando all’ambito escatologico? Simpl., *Commento alla Fisica* 39.19–20 = 28 B13 DK = D61 Laks/Most: “E dice che lei manda le anime a volte dal visibile all’invisibile, altre volte invece nella direzione opposta”. Cfr. fr. 233 F in Bernabé, *Poetae Epici Graeci* II.1.
- 22–32 Saluto e annuncio della dea.
- 22 Chi è la dea? = *daimon* v. 3; = *Dike*?
- 27 La via della rivelazione e la via dei mortali: cfr. fr. 2 e 6?
- 29 La Verità: “ben rotonda” (Sesto Empirico + DK, KRS) / “ben persuasiva” (altri testimoni + Coxon, Laks/Most) / “ben splendente” (Proclo).
- 31–2 Due interpretazioni:  
(a) “Ma tuttavia” (*all’empēs*) introduce un contenuto nuovo; “queste cose” (*tauta*) è prolettico; “come le apparenze ...” (*hōs ta dokounta ...*) esprime il punto di vista della dea, che conferisce una (limitata) validità alle apparenze.

- (b) “Ma tuttavia” non introduce un contenuto nuovo, bensì si contrappone a “nelle quali non c’è vera fiducia”; “queste cose” è anaforico; “come le apparenze ...” esprime il contenuto delle *doxai* mortali, che conferiscono validità alle apparenze.

## 28 B2 DK = KRS 291

1–2 Le uniche due “vie” di ricerca.

3–4 La via della persuasione e della Verità (cfr. fr. 1): “è [*esti*] e non è possibile [*ouk esti*] che non sia [*mē einaī*]”.

- Qual è il soggetto? “L’ente”; “what can be talked or thought about” (Owen, *Eleatic Questions*); “any subject of enquiry” (Barnes, KRS).
- Che significa il primo esti? Kahn: “è vero”. Owen, Barnes, KRS: “esiste”. Vedi Brown, *The Verb “To Be” in Greek Philosophy*.
- Che significa il secondo esti? (a) “È possibile”, impersonale; (b) “è per ...”, personale.

5–6 L’altra via: “non è [*ouk esti*] ed è necessario che non sia”. Questa è “del tutto imperscrutabile”.

7–8 Giustificazione dell’imperscrutabilità: “giacché ciò che non è [*to ... me eon*] non potresti conoscerlo né indicarlo”.

- Da *esti* Parmenide ricava *to eon* come espressione per fare riferimento al soggetto.
- Problema degli enunciati singolari di non-esistenza come “Vulcano non esiste” o “La montagna d’oro non esiste”. Cfr. KRS p. 246: “no clear thought is expressed by a negative existential statement”. Possibili soluzioni:
  - (i) *a* non “esiste” ma “c’è” o “sussiste” (Meinong).
  - (ii) *a* è un’entità mentale.
  - (iii) *a* non esiste =<sub>df</sub>  $\neg \exists x (a = x)$ .
  - (iv) *a* non esiste =<sub>df</sub>  $\neg \exists x (Ax \wedge \forall y (Ay \rightarrow y = x))$
 Su (i), (ii) e (iv) vedi Quine, *On What There Is*. In (iv) è contenuta l’idea che l’esistenza non è un predicato di individui.
- Cfr. Platone, *Sofista*.
- Parmenide e i principi logici: PNC, PTE.

Qual è la funzione delle formulazioni modali delle due vie? Vedi KRS p. 246 n. 1: forse esprimono solo l’incompatibilità delle due vie? Forse non esprimono questo (dove “*P*” = “*X* esiste”):

$$(1) P \rightarrow \neg \diamond \neg P$$

$$(2) \neg P \rightarrow \square \neg P$$

bensì invece sostanzialmente questo:

$$(1') \neg \diamond (P \wedge \neg P)$$

che naturalmente equivale a questo:

$$(2') \square \neg (P \wedge \neg P)$$

## 28 B3 DK = KRS 292

- Citato da altre fonti, ma spesso aggiunto in coda al fr. 2 dagli editori per ragioni metriche.
- Interpretazione:
  - (a) “For the same thing is there both to be thought of and to be” (KRS, Coxon, cfr. B2.3) = “Giacché ciò che è oggetto di pensiero e ciò che è sono la stessa cosa”.
  - (b) “For it is the same, to think and also to be” (Laks/Most, che citano il B8.39–41 e quindi intendono “È la stessa cosa pensare e pensare che è”).

## 28 B6 DK = KRS 293

1 Due interpretazioni:

(a) È necessario che “ciò che è [to ... eon] da dire e da pensare”, oggetto di riferimento e pensiero, esista (KRS).

(b) È necessario dire e pensare che “esso [to] è ente [eon]” (Coxon).

2 “(Il) niente non è” (*mēden ouk estin*):

(a)  $\neg \exists x (x \text{ non è})$ .

Cfr. Quine, “Everything exists”.

(b)  $\neg \exists x \forall F (x \text{ non è } F)$ .

Qui *mēden* = “il Nulla”, cfr. B8.10. KRS p. 246: “P.’s use of *estin* is simultaneously existential and predicative”. Cfr. ancora L. Brown, *The verb “to be” in Greek philosophy*.

3–9 Apparentemente la dea allontana Parmenide sia dalla seconda via del fr. 2, sia da una terza via ibrida e incoerente, percorsa dai “mortalì che non sanno nulla”: per descrivere il cambiamento (KRS p. 247)? Eraclito (cfr. il cammino *palintropos*, v. 9, con la *palintonos / palintropos harmoniē* di Eraclito KRS 209)?

- Questo presuppone al v. 3 l’integrazione di Diels <*eirgō*>, “tengo lontano”.
- Che relazione tra questi “mortalì” e le “*doxai* dei mortalì” di B1.30?

## 28 B7 DK = KRS 294

- Rifiuto della posizione secondo cui “cose che non sono [*mē eonta*] sono [*einaī*]” (1).
- Rifiuto della terza via ibrida, basata sull’abitudine (*ethos*) e sui sensi, e invito a giudicare con *logos* (“reason” KRS, “discourse” Coxon, “argument” Laks/Most) il controverso *elenchos* (“refutation” KRS e Laks/Most, “test” Coxon) proposto dalla dea.
- Quali e quante vie vengono menzionate e respinte? La seconda e la terza? Solo la terza? Che relazione tra le due occorrenze di “questa via” ai vv. 2 e 3?

## 28 B8 DK = KRS 295–300, 302

1 Il fr. 8 si salda al 7 (sono unificati da Laks/Most) grazie a una citazione in Sesto Empirico.

2–4 La via corretta contiene molti “segni” o attributi che ciò che è deve possedere, ossia (ma i mss. presentano alcune incertezze):

(i) Ingenerato e indistruttibile.

(ii) Completo.

(iii) Unico (*mounogenes*).

- Che significa? KRS, Barnes e altri: “of a single kind”. Questo suggerisce un monismo “essenziale” o “categoriale” (unico genere di entità). Meglio però Coxon “unique”, Laks/Most “single-born”: cfr. Esiodo, *Teogonia* 426, 448, *Le opere e i giorni* 376; Platone, *Timeo* 31b. E in questo caso il monismo è “numerico” (unica entità). Aristotele, *Fisica* 1.2, contempla entrambe le opzioni.

(iv) “Non scosso, saldo” (= immune al cambiamento).

(v) Perfetto (*teleion*, correzione di Owen su *ateleston*, “illimitato”: cfr. *Iliade* 4.26, nella stessa posizione metrica, dove significa “incompleto”).

5–6 Altri attributi di ciò che è:

(vi) Non *era* o *sarà*, ma è ora tutto insieme. Legame tra (assenza di) cambiamento e (assenza di) tempo: cfr. Platone, *Timeo* 37d–38b, che però espunge completamente il tempo dalla vera realtà delle forme. Con l’eterno presente di Parmenide cfr. Plutarco, *La E di Delfi* 393A–B.

(vii) Uno (*hen*).

(viii) Continuo (*suneches*).

**6–11** Parmenide comincia a giustificare i “segni”. Coxon: la procedura anticipa quella assiomatica di Aristotele, *Analitici Posteriori*.

Due argomenti per (i):

- “Da dove” sarebbe “cresciuto”? Non da ciò che non è, che sarebbe assurdo.
- Principio di Ragion Sufficiente: quale necessità lo avrebbe spinto a generarsi “dal nulla” (= da ciò che non è) prima anziché dopo?
  - L’argomento sembra fallace (Barnes): la ragion sufficiente potrebbe risiedere al di fuori dell’ente che si genera (p.e. in un creatore) ... a meno che si assuma già che *to eon* è unico.
  - “Il nulla”:  $X \text{ non è} \leftrightarrow X \text{ non è qualcosa}$ .

**12–18** Ancora un argomento per (i): da ciò che non è (*ek mē eontos*) non può generarsi “qualcosa oltre ad esso”. NB l’immagine delle catene di Dike.

- Qual è l’argomento? Forse “esso” = non ciò che è ma ciò che non è. In tal caso, però, l’argomento sembrerebbe identico al primo dei due precedenti.
- Alcuni correggono *ek mē eontos* (12) in *ek tou eontos*, “da ciò che è”, per cercare di ricostruire un argomento dilemmatico: ciò che è non può generarsi né da ciò che non è ... né da ciò che è.
- Parmenide sembra pensare che l’argomento escluda anche la distruzione oltre alla generazione (13–14). Forse non proprio questo argomento, ma uno analogo? Vedi sotto, al v. 19.

**19–20** Argomento per (vi): ciò che è non può generarsi → non può “essere in futuro”.

- Ma perché esistenza futura → generazione? Ipotesi: esistenza futura → cambiamento; cambiamento → generazione (cfr. vv. 38–41).
- Kranz correggeva *an epeita peloi to* (“sarebbe in futuro il”, 19) in *apoloito*, “si distruggerebbe”. Ma in effetti non vengono dati argomenti per l’indistruttibilità: vedi sopra.

**21** Viene ribadito il rifiuto di generazione e distruzione, quindi (i).

**22–5** Argomento per (viii): l’ente è internamente omogeneo e tutto “pieno di ente” → continuo.

- L’ente non è *diaireton*: “divided” KRS, “divisible” Coxon e Laks/Most.
- Divisibilità e discontinuità → parti distinte di ente, separate da qualcosa che non è, oppure identificate da diversi “gradi” di essere.
- Argomento per (viii), ma anche per (ii) e (vii)?
- Continuità spaziale o temporale? Forse entrambe, ma l’aspetto spaziale sembra predominante.
- Vale per ciascun ente o per la realtà intera? Vedi KRS p. 251. Se la realtà intera è un ente continuo, allora abbiamo anche un argomento per (iii).
- Che cosa non va nell’argomento? Forse Parmenide argomenta che ogni ente – compresa la realtà intera – è un singolo oggetto privo di discontinuità o disomogeneità interna sotto il rispetto dell’esistere o essere ente. Non ne segue

però che all'interno di un ente unitario non possa esserci una pluralità di parti diverse (e quindi di enti diversi), caratterizzate da proprietà diverse. Cfr. Aristotele, *Fisica* 1.2: Parmenide non ha distinto sostanze e proprietà.

- Cfr. J. Schaffer, *Monism*, in *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, per forme contemporanee di monismo.

**26–31** Argomento per (iv). Né generazione né distruzione → l'ente è *akineton*, "immobile"/"immutabile", sempre identico a se stesso e nella stessa posizione/condizione, e "per conto suo", autonomo o indipendente.

- Perché immobile? Cambiamento → generazione/distruzione: cfr. ancora Platone, *Simposio*; Eraclito; persino Aristotele.
- Vincoli della Necessità: metafora (Coxon p. 206: allusione a Prometeo incatenato, cfr. *Teogonia* 616), ma è difficile eliminare tutti i riferimenti all'ambito spaziale.
- Cfr. Senofane, KRS 171: il dio "rimane sempre nella stessa posizione/condizione immobile".
- Cfr. Platone sulle forme.

**32–3** L'ente non è "manchevole" ⇒ non è imperfetto.

- Che relazione con ciò che precede? *houneken* (32):
  - (a) "Therefore" KRS, cf. Laks/Most "That is why". Da che cosa verrebbe inferito che l'ente non è "manchevole"? Dalla conclusione, appena raggiunta (26–31), che è immutabile? Dal riferimento ai vincoli della Necessità?
  - (b) "Because" Coxon. In questo caso il fatto che l'ente sia non "manchevole", e quindi non imperfetto, viene addotto come una (ulteriore) ragione per cui è immutabile.
- 33b: mss. e Coxon "ciò che non è [*mē eon*] mancherebbe di tutto". Ma da questo non segue che ciò che è non manchi di niente! KRS e Laks/Most seguono Bergk nell'espungere la negazione *mē*: "se lo fosse [*eon*], mancherebbe di tutto". Anche questo però non significa granché ed è un *non sequitur*.

**34–6** Pensare e pensare che "è" sono la stessa cosa, giacché il pensare non si dà ("non troverai") senza l'ente.

- *houneken* (34): KRS "why", ma può significare anche "che" (Laks/Most).

**36–8** Giustificazione dell'affermazione di 34–6 sul pensare: non c'è nient'altro che ciò che è, poiché esso è intero (*oulon*) e immobile (*akineton*).

- Questo secondo una lezione in Simplicio: "giacché niente [*ouden gar*] c'è o ci sarà di altro". Coxon modifica leggermente un'altra lezione, attestata in un altro luogo di Simplicio: "nemmeno il tempo [*oude chronos*] è o sarà altro". Qui non abbiamo più una giustificazione del punto precedente, ma un diverso punto (già espresso al v. 5).

**38–41** Inferenza: gli oggetti che costituiscono il mondo fisico non sono reali.

- Testo e tr. diversi da KRS: "Perciò [*tōi*] saranno un mero nome [*onom' esta*] tutte le cose delle quali i mortali hanno stabilito, persuasi che fossero vere, che si generano e periscono, sono e non sono, e mutano luogo e cambiano colore lucente". Cfr. Melisso, 30B8 DK = KRS 537. Cfr. Platone: gli oggetti sensibili non "sono" (= esistono) pienamente; le forme sono la vera *ousia*.
- Tr. e/o testo alternativi: "Per esso [*tōi*] saranno un nome [*onom' esta*] tutte le cose delle quali ..."; oppure "A esso [*tōi*] sono stati dati come nomi [*onomasta*] tutte le cose delle quali ...". Cioè: contro le intenzioni dei parlanti, i presunti nomi degli oggetti ordinari denotano in realtà l'ente (cfr. KRS).

- 42–9 L'ente è perfetto e simile a una sfera "ben rotonda da ogni parte". Motivazione: in assenza di ciò che non è, l'ente deve essere omogeneo.
- Motivazione insoddisfacente: perché l'ente non potrebbe essere omogeneo e infinito come sosterrà Melisso (30 B2–3 DK = KRS 526–7)?
  - L'ente è solo paragonato a una sfera o è realmente una sfera? Coxon: "the notion of magnitude has no application to it". Ma è difficile eliminare i riferimenti spaziali (KRS 253); e poi non sono stati dati argomenti contro l'estensione.
- 50–2 La dea conclude la prima parte del poema e introduce la seconda, presentandola come "ingannevole" (*apatelon*). Cfr. fr. 1.28–32. Gli stessi mortali del fr. 6?
- 53–61 La base della dottrina del divenire.
- 53 I mortali "decisero" di "nominare" (*onomazein*) due "forme" (*morphas*).
- "Nominare": cfr. vv. 38–41.
  - "Decisero": vedi KRS 256: la finzione della decisione arbitraria esprime la falsità delle opinioni dei mortali.
- 54 Diverse possibili interpretazioni:
- (a) "Delle quali non una è necessario nominare"; cfr. KRS "of which they needs must not name so much as one".
  - (b) "Delle quali una non è necessario nominare". Cioè i mortali si sarebbero potuti/dovuti limitare a una forma sola. Cfr. Laks/Most "of which the one is not necessary".
  - (c) "Delle quali non si deve nominare una sola", cioè "to name only one Form is not right" (Coxon).
- 55–9 Le due forme: Luce e Notte. Ognuna delle due ha caratteristiche dell'ente.
- Aristotele, *Metafisica* A5. 987a1–2 = 28 A24 DK: Parmenide "classifica il caldo secondo ciò che è e il freddo secondo ciò che non è".
- 65–6 Commento conclusivo: la dea espone questo "ordinamento cosmico" (*diakosmon*) "adatto" [*eoikos*] in ogni sua parte" affinché nessuna opinione di mortali mai "superi" Parmenide.
- Qual è il senso della seconda parte?
    - (i) Simplicio, *Comm. alla Fisica* 30.14–15 = KRS 300: Parmenide passa "dalle cose intelleggibili a quelle sensibili"; 39.10–12 = DK 28 A34 "Chiama opinabile e ingannevole questo discorso considerandolo non come falso in assoluto, ma come caduto dalla verità intelleggibile a ciò che appare e sembra, il sensibile". Cfr. Platone, Timeo 29bc: un discorso sulla realtà stabile e intelleggibile è "inconfutabile"; un discorso su una "immagine" (*eikon*) generata è al massimo "verosimile" (*eikos*). Tra i moderni vedi Schwabl, *Sein und Doxa bei Parmenides*.
    - (ii) Le dottrine fisiche sono false, ma espongono come il mondo appare a Parmenide (cfr. KRS). Cfr. Aristotele, *De Caelo* 3.1. 298b15–16 = 28 A25 DK: "nessuno degli enti si genera o perisce, ma sembra soltanto a noi". *Metafisica* A5. 986b27–987a2 = 28 A24 DK: Parmenide "costretto a seguire le apparenze, e ritenendo che esista l'uno secondo il *logos*, ma che invece esistano più cose secondo la sensazione, torna sui suoi passi e stabilisce che le cause sono due e due sono i principi, il caldo e il freddo; fra questi, poi, classifica il caldo secondo ciò che è e il freddo secondo ciò che non è".